

Giornale di Sicilia 6 Maggio 2010

Preso Motta, era ricercato da gennaio

Preso «al volo». Pronto a imbarcarsi dall'aeroporto Fontanarossa, tenendo in mano una carta d'identità falsa e un biglietto per Milano Linate.

Una cattura «doc» per gli agenti della sezione Catturandi della squadra Mobile che hanno consegnato martedì sera ai magistrati l'attuale reggente della cosca dei «carcagnusi». Uno dei nomi eccellenti contenuti nell'ordinanza «mala tempora» dello scorso gennaio.

Provvedimento rimasto però inapplicato per il pluripregiudicato Maurizio Motta, 41 anni, riuscito a sfuggire al blitz, latitante per oltre tre mesi. Su di lui pesano almeno altre due indagini, che già nel 2006 portarono al suo arresto.

Un viaggio per cambiare aria, o forse per continuare a gestire gli affari di famiglia, incentrati soprattutto sul traffico di droga.

L'inchiesta «mala tempora» ha fornito agli investigatori la conferma dell'alleanza del clan Mazzei, i «Carcagnusi», radicato nel rione «Cappuccini» di via Plebiscito, e nell'hinterland et-neo, con la famiglia Santapaola. Un'alleanza imposta 1992, quando Totò Riina, capo dei Corleonesi rompe con Nitto Santapaola, è sancì un patto segreto con Santo Mazzei, il capocosca dei «Carcagnusi», e poi rotta nel 2007. Risanata e di nuovo barcollante nel con l'omicidio del fratello di Maurizio Motta, Gianbattista ucciso a san Cristoforo il 3 giugno del 2007. Per quel delitto i killer sono ancora ignoti.

In base alle indagini «MalaTempora», «Motta & soci» sarebbero entrati in affari anche con esponenti della famiglia degli «Amnmtapotti», prima affiliata ai «Cursoti» (oggi alleati del clan Cappello) e da tempo transitata nel clan Mazzei. E Rosario Litteri, personaggio di rilievo del clan Cappello, e Filippo Ferrante, 45 anni, santapaoliano «doc» di Picanello scomparso nel 2005,

Su Motta pendeva anche una pena di 11 mesi e 15 giorni di reclusione per inosservanza agli obblighi di sorveglianza speciale.

Letizia Carrara

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS